UNIVERSITÉ DE GENÈVE

Archive ouverte UNIGE
https://archive-ouverte.unige.ch

Chapitre d'actes 2020

Published version Open Access

This is the published version of the publication, made available in accordance with the publisher's policy.

La scrittura accademica in prospettiva didattica. La punteggiatura tra sintassi e testualità

Titus-Brianti, Giovanna

How to cite

TITUS-BRIANTI, Giovanna. La scrittura accademica in prospettiva didattica. La punteggiatura tra sintassi e testualità. In: Linguaggi settoriali e specialistici. Sincronia, diacronia, traduzione, variazione.Atti del XV Congresso SILFI. Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana. Visconti, J., Manfredini, M. & Coveri, L. (Ed.). Genova. Firenze : Franco Cesati, 2020. p. 479–484. (Quaderni della Rassegna)

This publication URL: https://archive-ouverte.unige.ch/unige:139629

© This document is protected by copyright. Please refer to copyright holder(s) for terms of use.

Giovanna Brianti

LA SCRITTURA ACCADEMICA IN PROSPETTIVA DIDATTICA. LA PUNTEGGIATURA TRA SINTASSI E TESTUALITÀ

1. Introduzione

Questo studio si interessa al processo di acquisizione della scrittura accademica in quanto discorso scientifico che appartiene in generale alla categoria dei testi argomentativi e che possiede caratteristiche funzionali e testuali specifiche. Mi concentrerò su alcuni aspetti problematici dell'uso dell'interpunzione in un corpus di elaborati di studenti universitari di primo anno[1] che sono il sintomo della difficoltà a costruire periodi complessi con un andamento ipotattico, caratterizzati dalla varietà di segni interpuntivi che ne sottolineano la coesione.

L'avvicinamento tra oralità e scrittura – che gli studi rivolti all'analisi della scrittura negli ordini di scuola inferiori evidenziano tramite l'assenza di segni interpuntivi o la loro riduzione all'uso della virgola e del punto (Roggia 2010; Ruggiano 2011) – si manifesta secondo me in modo più sottile nei testi di studenti universitari. Si assiste in effetti all'allontanamento dagli usi formali della punteggiatura che viene utilizzata sempre più spesso nella sua funzione testuale in sintonia con la prosodia. L'influsso del parlato si traduce nel calo del periodo ipotattico (De Cesare 2010: 36) a favore di una complessa articolazione informativo-gerarchica dell'enunciato sottolineata appunto dai segni di interpunzione.

La scelta della paratassi al posto dell'ipotassi, più consona allo stile argomentativo, risulta in una tensione che si manifesta in due modi nei testi del corpus:

[1] Il corpus da noi compilato (303.740 parole) è formato da due sottocorpora che raccolgono i lavori di seminario presentati da studenti italofoni iscritti al primo anno della Facoltà di Traduzione e Interpretazione (Università di Ginevra) dal 2010 al 2016. Il primo contiene 111 recensioni di saggi su vari argomenti di attualità elaborate da studenti iscritti al primo semestre del Bachelor o laurea triennale (148.169 parole); il secondo comprende 50 tesine degli studenti iscritti al secondo semestre su argomenti di sociolinguistica (155.571 parole).

- tramite la giustapposizione di proposizioni all'interno di enunciati complessi con poche gerarchie semantico-logiche e collegate spesso con un punto e virgola al posto di segni più forti come il punto;
- tramite la coordinazione di proposizioni collegate con la congiunzione debole *e* preceduta da virgola al posto di connettivi subordinanti con varie sfumature di significato.

Negli usi esaminati, il segno interpuntivo opera sulla cerniera tra due sintagmi o due proposizioni coordinate sindeticamente o asindeticamente; la sua presenza o assenza può determinare interpretazioni testuali diverse e a volte il segno sostituisce sia segni più forti sia un connettivo inserito in una proposizione subordinata. Vediamo quindi che le esitazioni degli scriventi intervengono proprio nei punti in cui vi è necessità di operare determinate scelte testuali motivate dall'interpretazione dell'enunciato.

In quanto segue analizzeremo gli usi del punto e virgola nella sua funzione enumerativa e demarcativa-testuale (§2) e della virgola prima della congiunzione *e* con i suoi effetti testuali particolari (§3), per poi formulare alcune osservazioni conclusive a proposito della funzione della punteggiatura tra sintassi e testualità (§4).

2. Punto e virgola

Segno prettamente testuale, il punto e virgola appartiene al registro scritto formale e svolge due funzioni principali: enumerativa quando «articola Unità Informative Nucleari [...] che colloca sullo stesso piano gerarchico» e non-enumerativa (demarcativa-testuale) che divide Enunciati «che realizzano un movimento logico unitario» o introducono «un'unità che precisa, commenta e arricchisce localmente quanto precede» (Ferrari 2017: 158).

Gli studi basati su corpora di testi scolastici, come quelli di Roggia (2010: 200-207) e Ruggiano (2011: 93-97), rilevano una discreta presenza del punto e virgola che però viene usato con molta titubanza o viene a sostituire altri segni come i due punti o la virgola. Invece di conferire maggiore chiarezza al testo, come dovrebbe quando è usato in modo opportuno (Fornara 2010b: 246), il punto e virgola soffre del suo statuto incerto tra virgola e punto e del fatto che non è governato da regole formali.

Nel corpus il punto e virgola è abbastanza ben rappresentato, specie nel suo uso enumerativo. Nell'introduzione delle tesine (corpus 2), questo segno scandisce spesso i vari punti oggetto della trattazione, come in (1). In questo caso il punto e virgola separa due Unità Informative unitarie precedute da due punti, che annunciano dal punto di vista della *dispositio* la scansione del testo in sezioni:

(1) Il lavoro è stato repartito [*sic*] in due parti: la prima, più teorica, che metterà in rilievo le caratteristiche generali della lingua della televisione, alcuni cenni storici ed il suo ruolo fondamentale*; la seconda*, più pratica, che farà chiarezza, attraverso un esempio concreto di trasmissione televisiva, su quanto detto nella parte precedente. (Corpus 2)

Più problematici sono gli usi demarcativi-testuali che corrispondono a scelte stilistiche e non sono quindi mai motivati da ragioni formali. Non è un caso se gli studenti utilizzano questo segno interpuntivo con qualche esitazione. «Si tratta di uno dei segni meno usati e meno insegnati a scuola» (Fornara 2010a: 89). È inoltre in concorrenza con la virgola e il punto e il suo impiego demarcativo-testuale è tipico della scrittura formale.

Nell'esempio (2), la scelta del punto e virgola è opportuna in quanto collega due enunciati giustapposti con cambio di soggetto ma che seguono la stessa linea argomentativa. In questo caso sostituisce un connettivo causale come *poiché*:

(2) Per finire, le diversità dell'umanità non devono essere guardate con circospezione, ma anzi, messe in rilievo e difese*; il differenziato patrimonio linguistico e culturale che caratterizza la società* va visto come una risorsa e non come una minaccia all'integrità delle varie comunità. (Corpus 1)

In (3), il punto e virgola ha uno statuto incerto tra funzione enumerativa e demarcativa-testuale, poiché il sintagma nominale che lo segue non presenta solo uno dei temi affrontati nella seconda parte del saggio ma contiene un commento che andrebbe isolato in un enunciato indipendente. In questo caso il punto e virgola svolge una "funzione cerotto" – utilizzando un neologismo coniato da me a proposito della virgola *splice* (Brianti 2019: 202) – che tenta in qualche modo di rimediare alla rottura sintattica causata dalla presenza di un periodo nominale al suo seguito.

(3) Più avanti si analizza la parte politico-sociale del rapporto italiani-Europa. In questa seconda parte del saggio viene spiegato quanto sia diffusa la comunità italiana nel resto dell'Europa – la comunità più grande insieme ai portoghesi*; l'alto grado di europeismo e basso astensionismo al voto* diffusi tra gli italiani e la cieca fiducia di questi ultimi verso l'UE, non giustificata da una buona conoscenza del sistema di quest'ultima, in quanto l'Italia è uno dei Paesi meno informati su di essa. (Corpus 1)

In conclusione, dallo spoglio del corpus emerge che gli scriventi padroneggiano molto meglio il punto e virgola nella sua funzione enumerativa che non nella sua funzione demarcativa-testuale, ad eccezione dei casi in cui questo segno precede un connettivo che esprime una relazione di motivazione o di consecuzione, come *infatti* o *quindi*.

3. Virgola prima di *e*

Colpita a lungo da un divieto scolastico privo di giustificazioni se non quando i periodi coordinati sono molto brevi (CIGNETTI – FORNARA 2014:78), la virgola davanti alla congiunzione *e* crea effetti interpretativi diversi a seconda che separi due Unità Informative (o sintagmi) o due Unità Comunicative. Quando è presente tra due sintagmi, la virgola prima di *e* può avere due funzioni: disambiguante all'interno di una serie, o focalizzante (MORTARA GARAVELLI 2003: 16).

Nell'esempio (4), la virgola prima dell'ultima *e* possiede una funzione disambiguante poiché separa i membri della prima serie collegata sindeticamente (*differenze tra parlato spontaneo e parlato/scritto trasmesso*) dal sintagma *la lingua scritta*:

(4) È inoltre nostra intenzione accennare alle differenze tra *parlato spontaneo* e *parlato/scritto trasmesso* (riportato tramite uno strumento tecnico come il telefono, la radio, internet ecc.)*, e la lingua scritta*. (Corpus 2)

Nel suo impiego focalizzante, la virgola può sottolineare un contrasto come tra *arricchimento della lingua* e *degrado* nell'esempio (5). In questo caso la congiunzione prende un valore avversativo (ivi: 16):

(5) In questo breve saggio, la preoccupazione del linguista per la salute della nostra lingua [...] è tangibile e risulta talvolta eccessiva. [...] trovo il suo punto di vista puristico alquanto eccessivo e troppo poco flessibile in un tempo in cui termini come "weekend" o il più recente "seflie" [*sic*] sono entrati ormai a far parte del nostro uso lessicale quotidiano e, a mio avviso, rappresentano un arricchimento della lingua*, e non un degrado*. (Corpus 1)

Invece in (6) la virgola tra *dovunque* e *a chiunque* corrisponde a un uso marcato che si potrebbe giustificare solo in una lettura testuale di tipo focalizzante. Quest'ultima sembra tuttavia poco probabile nel contesto anche perché vi sono altri usi devianti della virgola nella stessa frase (manca la virgola prima di *però* e vi è una virgola *splice* prima di *infatti*):

(6) L'elettronica, quindi, ha permesso alla parola di riacquisire un ruolo importante nella quotidianità, tanto che grazie alla corrispondenza simultanea è stato possibile notare un clamoroso ritorno alla scrittura e alla comunicazione privata per iscritto. Tutto ciò *però,* viene visto come una desacralizzazione della lingua scritta*, infatti*, adesso si scrive dovunque*, e a chiunque per comunicare*. (Corpus 1)

Quando la congiunzione *e* preceduta da virgola separa due Unità Comunicative, la coordinazione può essere di tipo frasale o testuale, in cui le due unità vanno interpretate in modo autonomo (MANDELLI 2004).

Nell'esempio (7) la virgola è superflua se consideriamo che la coordinazione è di tipo frasale. Invece la virgola tra le due proposizioni – tra l'altro brevi – dovrebbe introdurre una coordinazione testuale (ivi: 119). In questo caso le due proposizioni andrebbero lette come due unità testuali distinte, contrariamente alla progressione logica tra il fatto di laurearsi e quello di cercare lavoro. Qui l'effetto testuale sembra involontario e in contraddizione con la coerenza dell'Enunciato.

(7) I giovani si laureano*, e sono motivati a cercare lavoro*. (Corpus 1)

In (8), la *e* segue una "virgola cerotto" e manifesta il basso grado di coesione tra le due proposizioni, che costituiscono per altro unità testuali autonome che sarebbe stato opportuno dividere con un punto o un punto e virgola:

(8) Analizziamo qui di seguito una lettera, spedita dall'Albania il 24.11.1944, trovata negli archivi di Stato albanesi e pubblicata sul Corriere della Sera il 3.12.2004. Scrivente è un soldato meridionale di nome Gaetano*, e nel testo emergono in particolare la componente allocutiva*, quindi di dialogo con i riceventi, oltre all'importanza data al contenuto piuttosto che alla forma.

In conclusione, l'inserzione di una virgola prima della *e* crea in certi casi effetti testuali non sempre gestiti in modo consapevole. Inoltre le occorrenze esaminate confermano la tendenza degli studenti a privilegiare le relazioni di coordinazione tramite una congiunzione debole a scapito di relazioni subordinanti caratterizzate dalla varietà dei connettivi che sostengono la struttura logica e argomentativa del testo.

4. Conclusioni

Dall'osservazione dei dati presentati qui possiamo trarre alcune conclusioni provvisorie:

- le esitazioni degli studenti in fatto di interpunzione riguardano non a caso le zone grigie del sistema interpuntivo. Il punto e virgola rimane un segno misterioso e il suo impiego demarcativo-testuale è non solo segnale di un registro colto ma è anche motivato da ragioni stilistiche e testuali. Analogamente, la virgola prima di *e* non è regolata da principi solo formali ma anche testuali nel suo uso focalizzante;
- gli usi marcati del punto e virgola e della virgola che abbiamo esaminato illustrano la tensione tra ipotassi (più consona al discorso accademico) e paratassi (più adatta alla scrittura spontanea e informale), per cui gli studenti scelgono di congiungere le proposizoni tramite giustapposizione o coordinazione anziché per mezzo di nessi subordinanti più complessi da gestire.

In definitiva, il discorso accademico in quanto testo scientifico regolato da precisi canoni testuali e stilistici che lo allontanano dal linguaggio comune non può rimanere un modello implicito per gli studenti universitari. Un'analisi attenta delle difficoltà degli apprendenti nei primi anni di università può facilitare l'attuazione di un iter formativo adeguato che integri la pratica della redazione con l'analisi testuale finalizzata a distinguere con maggiore consapevolezza i vari registri linguistici.

Bibliografia

Brianti 2019 = Giovanna Brianti, *Un mare di virgole: punteggiatura e articolazione sintattica negli elaborati di studenti universitari*, in Ferrari *et al.* 2019: 195-207.

Cignetti – Fornara 2014 = Luca Cignetti – Simone Fornara, *Il piacere di scrivere. Guida all'italiano del terzo millennio*, Roma, Carocci.

De Cesare 2010 = Anna-Maria De Cesare, *La scrittura italiana odierna, tra modi dell'italiano parlato e della scrittura anglo-americana*, in Angela Ferrari – Anna-Maria De Cesare (a c. di), *Il parlato nella scrittura italiana odierna. Riflessioni in prospettiva testuale*, Bern, Peter Lang, pp. 33-55.

Ferrari 2017 = Angela Ferrari, *Il fondamento comunicativo della punteggiatura italiana contemporanea: il caso della virgola e del punto e virgola*, in «Studia de Cultura», IX, 1, pp. 152-165.

Ferrari *et al.* 2019 = Angela Ferrari – Letizia Lala – Filippo Pecorari – Roska Stojmenova Weber (a c. di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei*, Firenze, Cesati.

Fornara 2010a = Simone Fornara, *La punteggiatura*, Roma, Carocci.

Fornara 2010b = Simone Fornara, *Lasceranno il segno. Punteggiatura e costruzione del testo nella scrittura di docenti in formazione*, in Dario Corno (a c. di), *La tastiera e il calamaio. Come si scrive all'Università, studi e ricerche*, Vercelli, Mercurio, pp. 231-249.

Mandelli 2004 = Magda Mandelli, *Coordinazione frasale e coordinazioni testuali: il caso della congiunzione* e, in Angela Ferrari (a c. di), *La lingua nel testo, il testo nella lingua*,Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, pp. 117-42.

Mortara Garavelli 2003 = Bice Mortara Garavelli, *Prontuario di punteggiatura*, Roma-Bari, Laterza.

Roggia 2010 = Carlo Enrico Roggia, *Una varietà dell'italiano tra scritto e parlato: la scrittura degli apprendenti*, in Angela Ferrari – Anna-Maria De Cesare (a c. di), *Il parlato nella scrittura italiana odierna. Una prospettiva testuale*, Bern, Peter Lang: 197-224.

Ruggiano 2011 = Fabio Ruggiano, *L'italiano scritto a scuola : fenomeni di lingua in elaborati di studenti di scuola secondaria dal primo al terzo anno (Messina, 2004-2007)*, Roma, Aracne.